

STONEHENGE

magazine

..... ANNO I - N° 0



"To die is real glory!"
Fela Lugosi



B. Delú interview *

*L'invitation
au Suicide -*



• D I A F R A M M A - b a u h a u s
retrospection.

FANZINE CON CASSETTA
C-46 ALLEGATA - Materiali
auto prodotti

£
4.000

• Splinters of Hate - DEAD DANCE

• A DARK AGE PRODUCTION •

STONEHENGE MAGAZINE

N° 0 / Anno I / Febbraio '85

Periodico di musica e cultura alternativa

-diffusione nazionale-

In attesa di autorizzazione
Tutto il materiale stampato
e registrato è autoprodotta

L. 4.000 - spese di spedizione = 1.000 a copia -

Coordinamento:

Sergio Giacoia

Art director:

Antonello Caruso

Grafica:

Sergio Giacoia

Antonello Caruso

Hanno contribuito a questo numero:

Michele PINGITORE, Roberto CARUSO

Francesco FICCO, Piero PELU'

Sandro PELUSO, Luca STANCATI

Luigia RIZZO, Nino LE PERA

E' DISPONIBILE LA NUOVA TAPE
DEL Dead Dance "Live at
Apocalisse"! Per riceverla
inviare L.5.000 + indirizzo
(comprese spese di spedizione)
al nostro indirizzo.

PER LA CASSETTA C-46:
Gli Splinters of hate, i
Dead Dance

Coordinamento tecnico:
Renato Mazzuca

Per la sala prove:
Antonio Giocondo



Contatti: "STONEHENGE MAGAZINE" c/o
Sergio Giacoia - Via Panebianco n°182
87100 COSENZA
Tel. 0984/ 33494

Tutti i gruppi musicali e le persone
interessate possono inviare articoli,
materiali vari, o foto per eventuali
articoli, citazioni, recensioni o
inserzioni (tutti coloro che ci
contatteranno avranno, in ogni caso,
una risposta personale).

- Sommario -

- p. 2 Collaborazioni.
- p. 3 "The Dark Age".
- p. 7 "La Tempesta" COSENZAWAVE '80-'85.
- p. 11 The Splinters of Hate.
- p. 13 Dead Dance.
- p. 15 "Bauhaus retrospection".
- p. 17 Piero Pelu' interview.
- p. 19 "L'invitation au Suicide".
- p. 22 Diaframma.
- p. 24 "Garageland".
- p. 25 CINEMA: "Dune".



in copertina: Bela Lugosi.

► Siamo al primo numero di Stonehenge Magazine, venuto fuori da una nostra idea, che non è stata facile realizzare in pratica. Nonostante tutto, il nostro sforzo non è destinato a rimanere episodio unico ma, se la fortuna ci assiste, questa fanzine avrà un secondo e un terzo numero e così via. Ci auguriamo che questo lavoro sia gradito a tutti coloro che ne verranno in possesso. Ringraziamo tutti i collaboratori, vi do appuntamento al n°2 di Stonehenge Magazine.

2

~ The Dark Age ~

E' difficile capire come si evolvono le dinamiche comportamentali delle fasce (per altro sempre più diffuse) giovanili d'avanguardia. Ovviamente la devianza è sempre stata oggetto di studi, discussioni ma il più delle volte di incomprendimento o derisione. Ovviamente quando ci si trova di fronte a fenomeni culturali e di costume emergenti dare dei giudizi può divenire pericolosa mostra di pseudo-preparazione psicologico-sociologica.

Schivi da facili giudizi e noncuranti di coloro i quali continuano a piangersi addosso, riferendosi all'impossi-

bilità di poter realizzare iniziative, il gruppo culturale di tendenza "the dark age" si pone innanzi il ruolo, forse ambizioso, ma senza dubbio positivo, di essere un catalizzatore delle nuove tendenze musicali che in questi ultimi mesi si stanno muovendo negli ambienti giovanili di Cosenza e regione. Partendo dall'assunto che la città siamo noi a farla e che le situazioni non nascono per autogenesi, il nostro obiettivo primario è quello di sviluppare, attraverso le nostre iniziative (che spaziano dai concerti alle feste di vario tema, a pubblicazioni, ecc.), un rinnovato e valido ambiente musicale-culturale all'interno di una città come la nostra che troppe volte è rimasta ai margini di certi discorsi che altrove erano e sono realtà oggettive. Ovviamente ogni ambiente giova-

nile ha i suoi aspetti negativi e positivi, noi cerchiamo di raccogliere quella fetta di positività, quelle istanze rinnovative d'avanguardia per dargli la possibilità di sbocchi reali; ma siamo anche intenti a prendere atto

di tutte le negati-
vità al fine di dargli
un ambito di riferimento
una tendenza che possa
incanalare su nuovi bi-
nari questi comportamen-
ti falsamente devianti.
Per noi devianza è "tra-
sgressione" e quindi po-
sittività generalizzata.

Ma il contenuto della nostra "trasgressione" è diverso dai temi pe-
rcorsi dai movimenti politici post 68. Per noi la devianza ha una
valenza ben lontana da quella dell'apologia del reato spicciolo,
dell'uso della violenza come regolatore dei rapporti tra persone,
comportamenti questi che ci spingono in angoli remoti di sottocu-
ltura e ignoranza grezza e provinciale. La reale devianza va ricer-
cata al di là di tutto ciò, essa è all'interno del nostro stile di
vita, nella nostra coscienza-anima, in ultima analisi nella nostra
musica che rompe con schemi ormai stantii e incomunicativi. Le no-
stre armi sono le corde di una chitarra e le munizioni i testi de-
lle nostre canzoni, esse colpiscono nel segno più di cento frecce
avvelenate! Il nostro atteggiamento crea spazi sempre più larghi

nel tessuto connettiva-
le del mondo giovanile
la qualità delle cosce-
nze si innalza, ecco la
nostra rivoluzione. Fo-
rse non tutti avranno
colto l'essenza di qu-
esto intervento ma la
chiarezza ideologica è
un mito del passato,
delle rivoluzioni mate-
riali, oggi è il tempo
delle rivoluzioni dello
spirito! Dal sociale si-
amo passati al "mistico"
ed è in quest'ultima
frase che bisogna co-
gliere il significato
di un movimento di te-
ndenza come il nostro
che lascia poco spazio
alle parole e molto ne-
da alla musica con la
sua capacità di creare
vibrazioni positive

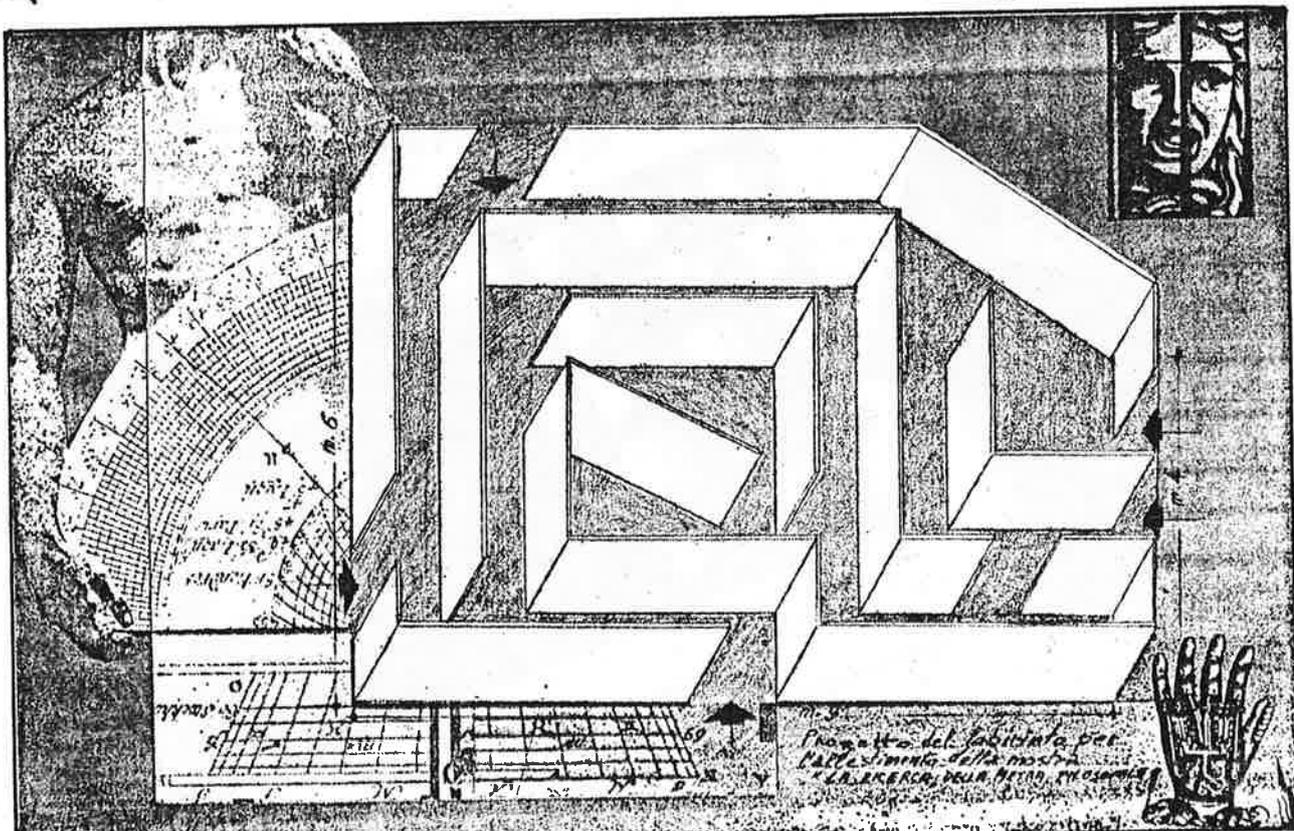
dentro le nostre menti sopite. Come scrivevano su un volantino gli amici di Alta Tensione: "...la sofferenza dilaga con l'assenso della gente...". ALLO interno di questo baratro, non schivi da contraddizioni, ci poniamo come nuova sensazione, nuova strada, nuova tendenza ancora tutta da ricercare e da percorrere. La nostra musica pone interrogativi sull'esistenza stessa ed è al tempo stesso continuamente alla ricerca di nuove sonorità: sonorità che sono la nostra evoluzione spirituale, le nostre sensazioni e angosce.

Ci rivolgiamo a coloro che si sentono parte di una generalità che investe un sentimento musicale cosmopolita che esce fuori dalle imposizioni di una mentalità dominante. Il perbenismo di una città come Cosenza non ci ha mai interessato. Siamo presi da un qualcosa che ci porta lontano dalle squallide piazze dalle squallide mercificazioni di "felicità artificiali", forse è giunto il momento in cui, rompendo con tutto ciò, usciamo fuori creando un ambiente all'avanguardia capace di colmare le nostre esigenze spirituali e artistiche!

S.G.



Gruppo Culturale "The Dark Age"



«Our dark point of view!»



STONED HEARTS

>The First<

n°0

Magazine

↳ Musica e Cultura alternativa ↲



NOV
PAGE
PRODUCTION



I) La tempesta

Accadde, nel 1980, che un gruppo di ragazzi stanchi dei cantautori, delle chitarre acustiche, dei messaggi politici, dell'hippismo e freak-kettonaggini varie, iniziò a sognare per i futuri anni '80 un ritorno al ritmo, alla diversità, al movimento, stavolta non più troppo collettivo, ma profondamente in-

cora.

Molti di questi nomi sono ormai estinti, ma ognuno ha fatto la sua parte, incoraggiando gli altri a venire a continuare su quella strada del rischio dell'azzardo, della musica soprattutto.

La scena rock di Cosenza ha avuto momenti vivi ed importanti per tutti quelli ormai stanchi dello squallore della piccola città di provincia; sempre più le strade si sono riempite di ragazzi e ragazze vestiti di nero con strani tagli di capelli, e provocatori orpelli su

LA TEMPESTA -- Cosenza wave 1980-85 * *

strani abiti. Il rock'n'roll è legato all'adolescenza, alla ribellione, al sesso.

È stato bello vedere per queste strade morte un pò di colore (anche se scuro) e questi ragazzi senza troppe certezze per il futuro essere uniti da un riff di chitarra elettrica,

dividualista, a Cosenza, naturalmente.

A partire da quell'anno un'ondata di rock bands invase la città, cercando poi di invadere il resto dell'Italia. Rob Leer band, No Exit, Clockwork Orange, The Lager, Out Of Order, The Exsercion, Masquizzo, X Myself, Tinplate soldiers, Dead Rats, Noises In The Dark, Splinters Of Hate, Dead Dance e altre an-



un ossessivo ritmo di batteria
una spilla con l'ultima rock
star morta di overdose, un loco
laccio freddo e umido dove pas-
sare i pomerigi piovosi d'inve-
rno ascoltando qualche compa-
gno di scuola che storpiava 30
anni di rock'n'roll music.

2) I corsi e i ricorsi...

Da un po' di tempo i kids di tut-
to il mondo si stanno appassio-
nando ad una marea di rock ban-
ds americane che negli anni '60
lavorarono sodo, ma restarono
per sempre nell'underground,
riuscendo al massimo ad inci-
dere uno scalcinato e sfortu-
nato 45 giri. Forse qualcuno un
giorno si prenderà la briga
di recuperare tutti quei nastri,
alcuni veramente eccelle-
nti, delle rock bands di Cose-
nza, che proprio come quelle
americane, di cui sopra, hanno
vissuto di concerti in città
di provincia, di trasmissioni
di libere radio e televisioni
di fanzine e nastri autoprodot-
ti alla meno peggio. Ancora e
sempre underground quindi:
speriamo che almeno i supersti-
ti della tempesta riescano ad
agguantare il successo e a por-
tare agli occhi dei kids itali-
ani quanto più possono della
scena di Cosenza.

3) La scena

"Una goccia, una donna, un fio-
re profumato, ecco cosa sei...".
The splinters of Hate rincorro-
no, piena di suggestioni scure,
dark, una musicalità elettri-
ca ed ossessiva piena di
emozioni. Vestiti di nero, quasi
immobili on stage, narrano la
propria realtà fatta di stasi,
di vuoto, di amori perduti. Sono
nati dalle ceneri degli X Myse-
lf e ne tengono alta la bandie-
ra oscura e nitida al tempo
stesso. Non possiamo che augu-
rargli tutto il bene possibile
e la voglia di suonare per sem-
pre.

Allo stesso modo i Dead DANCE
ultima ma non inferiore novità
della scena. Ritmi e vocalità
furiose, urla per uscire una vo-



del controllo e dell'ordine
costituito, che sembra semp-
re più pressante negli ulti-
mi tempi soprattutto nella
gretta atmosfera cittadina.
Suoni tribali, chitarra dal
sound sudicio, grida e gesti
dalle espressioni disperate
tutto questo sono i DeadDan-
ce: la "danza morta" è la mu-
sica di oggi e dei suoi fi-
gli "senza arte nè parte".

The Lager, anche se ostacolati dai
frequenti cambi di batterista, pestan-
o duro e si fanno sentire ancora e
al meglio con quel beat forte ed olt-
ranzista influenzato in tempi più re-
centi dal vento della neo-psichedelia.
Il loro rivivere lo spirito sgargian-
te ed energetico degli anni '60, il
modism che sembra non voglia morire,
la ribellione elettrica delle loro
chitarre Rickembaker a tutto volume;
sono senz'altro il gruppo più rinoma-
to, in Italia, dei nostri gruppi locali.
Infine Rob Leer ovvero il rifiuto del-
le mode, delle nuove ondate.
Ancora come agli inizi, si tratta di
rock'n'roll dilatato e visionario,
nato da situazioni urbane e da senti-
menti e passioni forti, senza mezzi te-
rmini. La sua band adesso si chiama
The Electric Kids e vive a Roma.
Meritano anche i Dead Rats e i
Baskerville Party, sulle strade del
pop e del funky, del professionismo,
della pulizia del suono e della
tecnica impeccabile.

lta per tutte dalla gabbia

4) Interpreti

Vogliamo per concludere ricordare stelle underground del passato e del presente e speriamo del futuro :

Skinny Withate, leader dei no exit e poi dei clockwork Orange, autore di un bel pò di grandi canzoni e ricercatore di suoni sempre nuovi, sappiamo che suona ancora, magari sotto altro nome, in quel di Arezzo. Aspettiamo ansiosi novità.

ge, geniale ed innovato chitarra dei No Exit, batterista, ex Lager. Exit. Sean Reed, c e poi leader dei Sky dei Dead Rat e Jo Bio, leaders poi, per la loro nel distrugge punk degli Rats, Lag (music



nei Baskerv negli Splinters o izzo. Stewart Blackie la B maiuscola. C'oy, degli Spli gnifica suonare la batteria. Dave Majors (Lager), T.o.A (Splinters..), e ROB LEER come compositori, cantanti, chitarristi in cui sta nelle mani un pezzetto di quel grande universo che è la Musica!

Faust K'Oma, batterista dei Clockwork Orange nei suoni e nello stile. Tony Leveret, Rob Lear Band e Clockwork Orange. Kit Lowi, Vin Kind, Steve Marino e Rikey Addle dei No hitarra e voce prima nei Timplat Soldiers Noises in the Dark. Frank Morris e Tony s, una coppia di chitarre eccezionali. Fax degli Out of Order prima e dei Masquizzo irriducibile pazienza nel provocare e re. Dirty Virus, giovanissimo cantante Exertion. Paul Valium batterista di Dead er ed ora con Nip Osoroma e compagni isti dall'indiscusso talento poliedrico)

R.C.

IL GRUPPO CULTURALE DI TENDENZA

"THE DARK AGE"

• INVITA

INIZIATIVE '85

TO THE PARTY

THAT NEVER END



NEW WAVE STORY



DAL TERREMOTO PUNK AI POSTPUNK

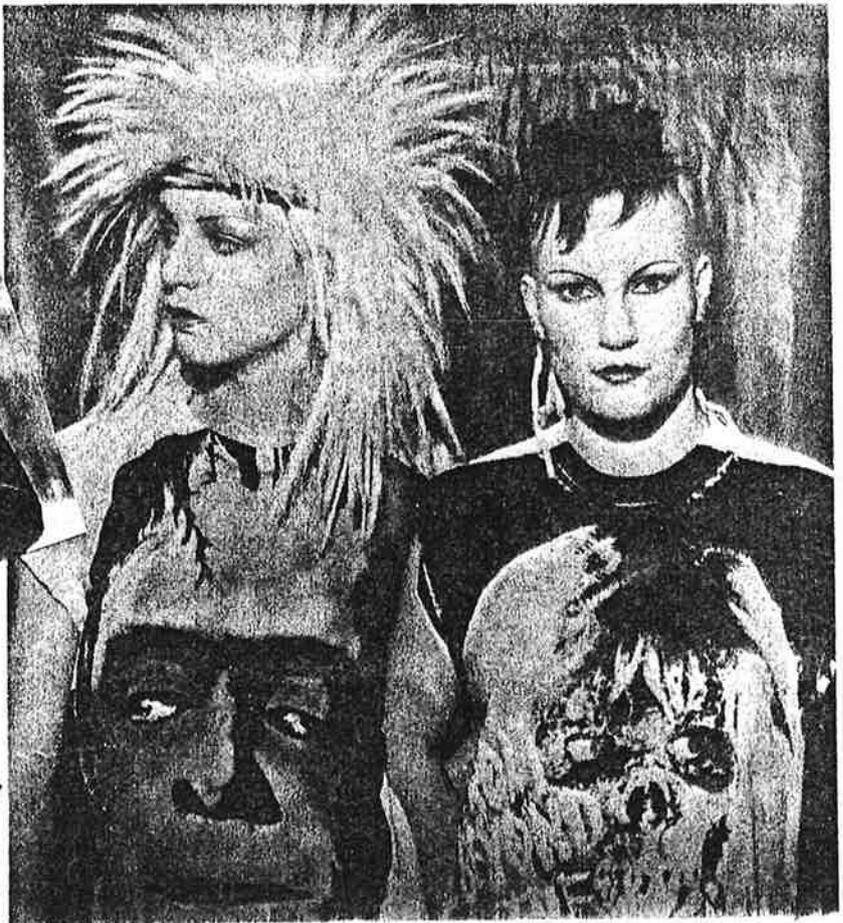
DAL TECNO ALLA DARK WAVE

AI GOTHIC PUNK

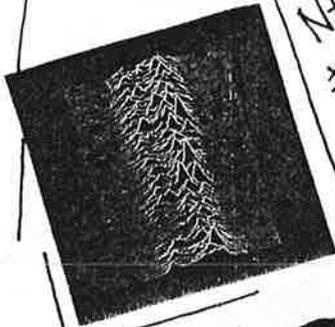
DATA DA DESTINARSI...

OVVERO TUTTO QUELLO CHE VETE SEMPRE DESIDERATO BALLAR IN UNA FESTA E CHE NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE!!

A NEW FORM OF BEAUTY



«A
NEW
FORM
OF
BEAUTY»

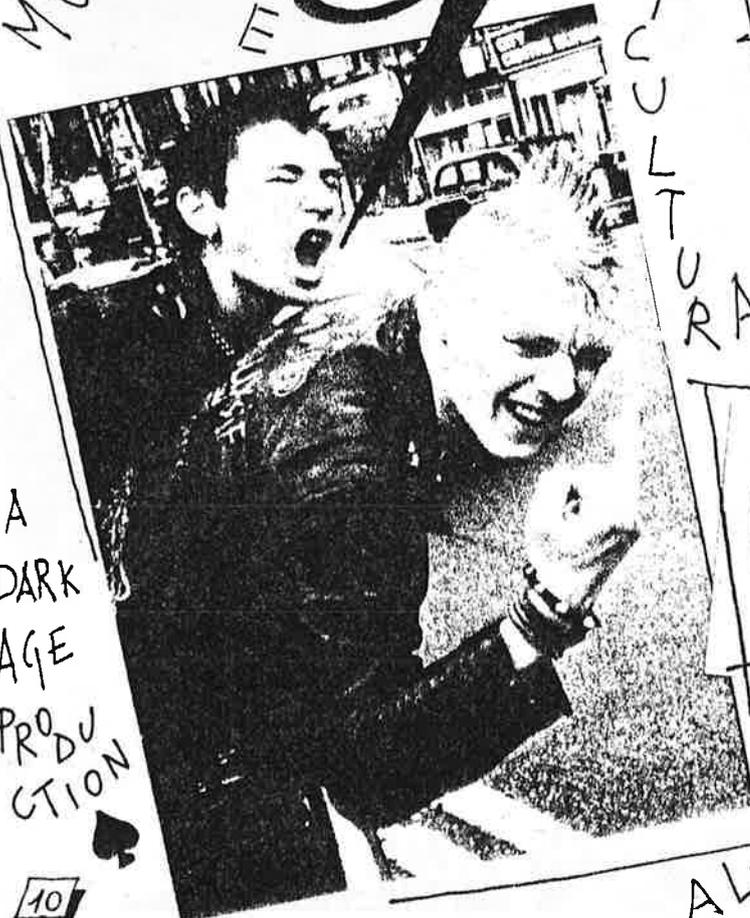


MUSICA

FRA 2 MESI CIRCA
STONEHENGE NUMERO
MAGAZINE 2!!



CULTURA



A
DARK
AGE
PRODUCTION



ALTERNATIVA

Splinters of Hate

"The Splinters Of Hate": band formata da Nino (chitarra e voce), Massimo (basso e voce) Cesare (batteria).

Nascono, alla fine dell'84, dai resti degli X Myself, da molti anni attivi a Cosenza. La novità è nella formazione, ovvero l'inserimento del bassista Massimo (ex Masquizo e Timplato Soldiers). Anche se fin ora si sono presentati poche volte in

Nino e Massimo into the "Phantom house"...



pubblico, gli Splinters hanno saputo inserirsi, a pieni voti, nell'ambito musicale cittadino. Le loro esibizioni, caratterizzate da scenografie povere ma ben curate (dove le loro figure proiettano lunghe ombre immobili), sono impregnate di un feeling che coinvolge in atmosfere di angosce crepuscolari. Il loro sound, pur se influenzato da suoni prettamente dark (Bauhaus, Cure ecc.), viene modellato dalla loro capacità di arrangiare i brani, acquistando così un qualcosa di originale che caratterizza tutto il loro modo di essere e di suonare.

THE SPLINTERS OF HATE

I testi delle loro canzoni che raccontano D'amore, d'angoscia, distruzione, perversione, ecc. sono ben fusi con le musiche che insieme riescono a costruire una specie di mistica "atmosfera nera". Non c'è dubbio che gli Splinters of Hate sono una bellissima realtà artistica della nostra città, un gruppo senz'altro da seguire con attenzione e che saprà sicuramente darci un qualcosa di sempre più bello.

-Per contatti: 0984/33494-
c/o Sergio

2

INTERVISTA CON CESARE: BATTERISTA DEGLI SPLINTERS OF HATE

Cesare durante un concerto al Cinema Italia nel dicembre '84



D: Prima X Myself ora Splinters of Hate, qualcosa è cambiato nella vostra immagine e nella vostra musica; cosa?

R: Ci siamo un poco spinti più in là rispetto alla musica che facevamo prima. Dopo un pò di tempo ci si stanca a fare sempre le stesse cose, solo per divertirci e basta. Adesso faccio questa musica con gli splinters ma forse non è neanche questo il mio ideale, forse perchè rispetto agli altri sono più estremista portato a fare l'eccesso nelle mie cose. Si parla di Dark, ci vestiamo di nero; a me piace, anche se a volte trovo difficoltà, spingermi in là.

D: Come definiresti il genere che ora esprimete?

R: Non amo dare definizioni di quello che faccio.

D: Ma vi sono delle ispirazioni?

R: Sì, vi sono delle ispirazioni, non so se si sente tra le "righe" della nostra musica. Ad esempio i Cure o Siouxsie, queste cose così dette dark ma in fondo non so se la nostra musica è proprio dark.

D: Ti piace la musica che fai?

R: Sì, anche se non tutti i pezzi.

D: Pensi che potreste diventare ancora più bravi tecnicamente o anche solo a livello di ispirazioni creative?

R: Senza dubbio più si suona e più ci si migliora. Non vi è niente di definitivo, saremo attenti a nuove tendenze, cercheremo di evolverci; certo siamo influenzati dalla musica che ascoltiamo. Per il futuro mi piacerebbe suonare fuori cosenza il che ci darebbe anche nuovi stimoli.

O.k. grazie, ti lascio con

l'augurio che coronerete il sogno di nuovi palcoscenici.

-Grazie a voi per l'interessamento.



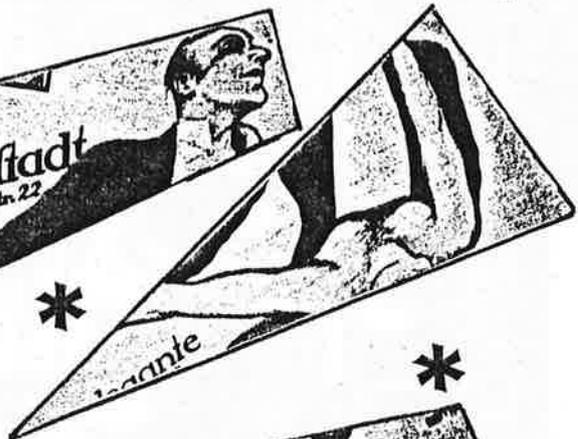
Dead Dance

La "danza morta" nasce in dalle ceneri di un concerti in progetto nee

un grigio autunno del 1984 (a Cosenza), gruppo punk con all'attivo un paio di città. Coinvolti in questo drastico sono quattro figure molto eterogenee tra loro, con esperienze musicali più o meno serie alle spalle.

di
bbli
to r
davan
causa
taria.
È verame
ebbe anche
chiare
sempre
A testimo
ro performance
di fine anno e, come dicev
Dance sono riusciti a cre
vità nella audience che
teresse e coinvolgimento
E' certo che i DeadDance
do/chitarra; Massimiliano/batteria)
tà veramente apprezzabile e ori
novità assoluta nel panorama

Tra mille difficoltà e con una strumentazione più che tradizionale incominciarono a suonare insieme in una specie garage. La prima uscita in poco avviene il 30 dicembre al solido annuale dei gruppi di Cosenza, ti ad un pubblico non troppo vasto, a di una limitata campagna pubblicitaria i suoni prodotti dai DeadDance potremmo dire: postpunk ma sarento nella loro musica sono elle correnti della darkwave il "tribale" e nel "gothicpunk". rilevato il fatto che nella lo- Italia in quella fredda serata amo, con pochi spettatori, i Dead are una breccia di positi- seguito con grande in- loro sound.
ce; Massimo/basso; Alfre esprimono una musicalità originale. In pratica una musicale locale.....



DeadDance

PER CONTATTI: C/O SERGIO
TEL: 0984/33494 - C.S.

DEAD DANCE

INTERVISTA A MICHAEL VOCE DEL DEAD DANCE

D: DeadDance, la danza morta, cosa significa per voi questo nome?

R: Se vogliamo dare un significato/al nostro nome/: la danza morta, la morte di qualcosa di bello, la morte del movimento, dell'azione non più una cosa liberatoria ma una danza minimale e statica.

D: Dal Punk al PbstPunk, vi sarà una terza situazione?

R: Ci può essere anche una terza situazione e una quarta anche, sempre se noi lo riteniamo opportuno e coerente.

D: Pensi che sia più importante suonare dal vivo o incidere?

R: Sono importanti entrambe le cose esibirsi in pubblico bisogna in cantina.

, visto che per lavorare prima

D: Che rapporti avete con la gente della vostra città e come vi inserite nell'ambito musico-cale di Cosenza?

gente della vostra città e come cale di Cosenza?

R: Da tempo c'è un certo interesse verso questi fenomeni, c'è pure un certo numero di persone che è interessata alla nostra attività.

interessamento verso questo numero di persone che è interessate. Nell'ambiente musicale le proposte sonore sono diverse, tutti.

D: E' importante per voi l'immagine?

magine?

R: Molto, soprattutto nei concerti, noi curiamo molto la scenografia e la nostra immagine.

rti, noi curiamo molto la scenografia

D: Programmi futuri del gruppo?

R: L'inserimento di un tastierista (Roberto) e altri concerti anche fuori città.

D: Cosa rispecchiano i vostri testi: il sociale o il personale?

R: I testi li scrivo io e sono molto intimisti, testi che rispecchiano anche le realtà che mi circonda ma non sempre; non vi sono comunque messaggi specifici.



S.G.

i DeadDance on Stage... Cinema ITALIA 30/12/84



IL NULLA (testo e musica dei dead dance)

tutti intorno in cerca di verità; nuove strade sono illusioni; Fingere per continuare, dimenticare la realtà.

Voi confuse si odono per le strade non si riesce a capire. Tutto è nulla dietro e dentro di me... Io esisto fuori dal tempo, rumori e suoni inarticolati; ore non servono a molto. Tutto è diverso tutto è statico; Tutto è nulla. Tutto è nulla dietro e dentro di me...

NOCTURNE

OUR DARK POINT OF VIEW

DARK PARTY

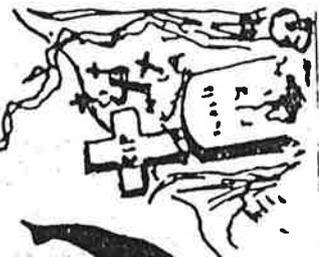
During this night:

- + DARK MUSIC ALL-NIGHT LONG
- + LIVE MUSIC with: **SPLINTERS OF HATE**
- + VIDEO MUSIC: The concert of: **SIouxie AND THE BANSHEES - LIVE IN LONDON**

UNIVERSITA' DELLA CALABRIA
 +
 AULA CIRCOLARE
 +
 20 OTTOBRE
 +
 ORE 20,00
 DI RIGORE L'ABITO NERO!

INVITO PERSONALE
 +
 CONTRIBUTO MINIMO
 L.3.000

GRAPHIC BY S.G.



A: SPLINTERS OF HATE

- INCUBUS
- ROUTINE
- BEING A DROP
- DEATHWISH
- I'M OUT
- SOUL'S FRENZY
- LONELY LIFE

789: e musiche degli SPLINTERS OF HATE

B: Dead Dance

- IL NULLA



TEA DEAD DANCE

THE DARK AGE PR 

Parlare dei BAUHAUS ora che il fenomeno si è concluso da quasi due anni, proprio mentre cominciano ad emergere nuovi interessanti personaggi della DARK WAVE, può apparire l'inutile riciclaggio di un argomento ormai trito; ma proprio ora che questa singolare avventura musicale è terminata possiamo penetrare più a fondo nella natura del gruppo. I Bauhaus, quasi fossero eredi diretti di un romanticismo deteriorato portato alle estreme conseguenze, prediligevano gli aspetti più tetri ed esasperati dell'esistenza, ma furono anche sensibili cultori di un certo tipo di arte e prova ne è lo stesso nome della band.



Quando i Bauhaus, sulla scia della nascente dark wave, cominciarono a fare le loro prime apparizioni in pubblico, un'era si era chiusa per la musica Rock: l'era delle canzoni esclusivamente di contenuto sociale e politico. Le nuove generazioni, passata l'ubriacatura dell'impegno politico, sentivano il bisogno di accostarsi di nuovo all'uomo considerandolo nella sua ben distinta individualità; la musica quindi diventava l'espressione artistica che meglio poteva decifrare i mo-

ti dell'animo cogliendone i vari aspetti, l'interprete più singolare e sincera delle nostre angosce.

Elementi questi che apparentemente sembravano relegare la musica dentro un ambito più limitato; invece la proiettano oltre le apparenze spingendola verso un cosmo nuovo e inesplorato: l'inconscio con le sue paure e le sue ombre. I Bauhaus furono tra i primi ad avvertire questa nuova tendenza, portando alle estreme conseguenze il messaggio tene-

bauhaus retrospection



broso ed esistenzialista dei, allora imperanti, JOY DIVISION riuscendo così a penetrare nei più oscuri meandri dell'animo umano. "musiche evocanti epoche remote e testi

colmi di simbologie indecifrabili, situazioni macabre, oratio funebria che si scaraventano in un delirante vortice di passioni e sensazioni grottesche: i Bauhaus sono riusciti a dar vita a tutto ciò spingendoci in un tunnel oscuro dove paradossi da incubo diventano realtà. Non so fino a che punto sia stata arte o solo espressione di un esasperata sensibilità protesa verso gli aspetti più decadenti dell'esistenza, comunque resta il fatto che i Bauhaus sono stati tra le realtà più sconvolgenti e nuove dopo la rivoluzione Punk del '77.

I Bauhaus sono stati e sono una cult-band adorati da una elite di adepti dai particolari gusti musicali ed estetici soprattutto grazie all'alone di mistero affascinante che erano riusciti a crearsi intorno; ma l'idolatria che il gruppo ha ricevuto dai suoi fans è merito soprattutto della inquietante e carismatica personalità del cantante Pete Murphy e del suo look mefistofelico; Pete, questa creatura pallida e crepuscolare con la sua presenza scenica incitava e coinvolgeva il pubblico in

BAUHAUS



• *Bela Lugosi's dead* •

Bela Lugosi in «Dracula» di Tod Browning (1931)

una sorta di rito tribale misto ad un arcano misticismo creando così atmosfere sfocate da chiaroscuro il tutto racchiuso in una cornice "gotico-macabra". La voce di Pete è ora un urlo straziante proveniente da una cripta ora un grido di rabbia, ora un lamento struggente e melanconico. La voce di Pete è dunque la voce dell'animo umano là dove non c'è sorriso e dove un sottile senso di disfacimento grava simile ad un tragico fardello.

L.R.

BAUHAUS DISCOGRAFIA

- L.P. —
- 1) *In the Flat Field* (1980)
 - 2) *Mask* (1981)
 - 3) *The Sky's Gone Out* (1982)
 - 4) *Press the Eject and give me the tape* (1982)
 - 5) *Burning from the inside* (1983)
- 12" S —
- 6) *Bela Lugosi's dead / Boys* (79)
 - 7) *Telegram Sam / Rosenkrantz Funeral of Sores / Crowds* (80)
 - 8) *Kick in the Eye / In Fear of Dub / Harry / Earwax* (82)
 - 9) *Ziggy Stardust / Party of the First Part / Third Uncle / Waiting for the Man* (82)
 - 10) *La garTija Nick / Watch that Grandad Go / Paranoia, Paranoia / In the Flat Field (live)*
 - 11) *She's in Parties / Here's the Dub / Departure* (83)
- SINGLES —
- 12) *Dark Entries / Untitled* (80)
 - 13) *Terror Couple Kill Colonel 1 & 2 / Scopes* (80)
 - 14) *Kick in the Eye / Satori* (81)
 - 15) *The passion of Lovers / 1-2-3-4* (81)
 - 16) *Spirit / Terror Couple Kill Colonel (live)* (82)
 - 17) *Satori in Paris (Double dare / Hair of the Dog) live* (82)
- VARIE —
- 18) *A GOD in An Alcove* (82) (Flexidisk)



استخدم
تسار ان التحريه
ر هي بدورها تحرية
ودة من نوع التجارب
ول اخرى في العالم الثالث
هذه التجربة دعانا لتحتوي على
كبير من المسالمة والتجاوز
الصحف الحديث عن الديمقراطية
الصحف المصرية ليل نهار لا يعني

الحزب الو
انه سيحكم اي
عدد ناخبها اي
سكانها من ناحية الم
التزوير ، بالتلاعب الم
عدم ، تزويد
الناخبين يعني استخدام اجهزة حاسوبية
الامة ، ليس استخدام الاجهزة لاستغلال
اخرى غير وزارة الداخلية

الاستطلاع وال
فلسفة الانفتاح ار
الحرية لهي من الرخاء
الطروين في اخوة اجتماعيه
تقول اعراض الخلاف التي
حصى الانتخابات

D: Piero, pensi che si possa arrivare alla gestione dei vostri concerti e dei vostri materiali (video, dischi, ecc.)?
R: Certo! Si può arrivare anche a questo, il problema è che, purtroppo, nel nostro caso non possiamo permettercelo. Tra l'altro, da un anno a questa parte

abbiamo firmato questo per ingenuità nostra (inquinata) non eravamo in grado di prendere decisioni, dicevo, un contratto con la GAS, e dobbiamo stare a quello che loro decidono. Comunque abbiamo molti vantaggi: studi di registrazioni professionali, organizzazione di concerti e altre cose del genere.
D: Quante copie avete stanzato di "Yassassin"?
R: Tantissime, circa 7.000 e ancora ne dobbiamo stanzare. Le abbiamo distribuite anche in Francia, Belgio, Germania. Il disco

sta andando molto bene anche se il pezzo "Yassassin" non è nostro; noi però crediamo che se un po' si discosta da quella che è la linea attuale del gruppo, D: Cosa pensi della situazione di Firenze?
R: La scuola fiorentina, riguardo ai gruppi, è una cosa che io trovo abbastanza staccata da tutto il resto che è l'ambiente fiorentino, in quanto Firenze è una città universitaria.

Infatti, nelle città universitarie tutti si sentono dei grossissimi intellettuali, tutti si sentono in grado di criticare fino all'ultimo qualsiasi scelta di un gruppo, qualsiasi direzione viene data alla musica o ai testi e quindi il pubblico di Firenze lo considero molto snob e non mi piace assolutamente. Non è spontaneo, a Firenze non ho mai assistito a un pubblico come quello che c'era questa sera a Cosenza, che si divertiva e lo faceva vedere, mentre a Firenze magari si divertono ma non lo possono far vedere altrimenti perdono la loro immagine di Galileo Gal...

D: Come mai è nato tutto questo proprio a Firenze?

R: Penso che la ragione fondamentale sta nel fatto che questa area di intellettualità non sempre venga distorta come viene normalmente fatto dalla gente, penso che vi sia una sensibilità verso l'arte, verso il pensare, verso lo scrivere.

D: Come sono i rapporti fra voi e gli altri gruppi?

R: Che vi siano delle invidie fra alcuni gruppi è vero, ma forse non dipende dal gruppo bensì dal pubblico che ogni gruppo richiama. Complessivamente non è niente di grave.

D: Vi siete mai chiesti perchè suonate?

R: Perchè suoniamo? Perchè non vogliamo fare nessun altro lavoro (ride n.d.r.). Perchè si spera di poter arrivare a quel minimo per poter campare senza dover andare a fare l'impiegato nella banca o nel comune

o dover studiare all'università per poi laurearsi o far finta! O non fare un cazzo dalla mattina alla sera. Io personalmente ho avuto molto aiuto dalla musica, perchè da quando ho incominciato a scrivere i testi mi sono aperto verso molte cose che prima non riuscivo a capire e con questo mi sono interessato alla letteratura, al teatro, ecc. Sto cercando di costruirmi una cultura mia che non sia

quella ufficiale, noiosa, del libro di latino o di matematica.

D: I LITFIBA sono un gruppo rock?

R: Questo non sta a noi dirlo.

I Litfiba sono un gruppo che ha anche delle influenze rock,

però ha molte influenze soprattutto dalla musica etnica perchè,

come ti dicevo, ci stiamo interessando a un discorso della

cultura dei popoli, di tradizione, di costume, ogni popolo

ha una sua storia tormentata e quindi ogni popolo ha una cosa

in comune, forse la tristezza, il fatto di esser stato preso

sempre per il culo dai potenti. E questo lo hanno espresso o

con la letteratura o con il canto e la musica; è questa la cosa

che ci interessa di più, cioè di cercare di avvicinarsi di

più ad ogni popolo, cercare di fare una musica con svariate influenze.

D: Come sono i rapporti con la stampa?

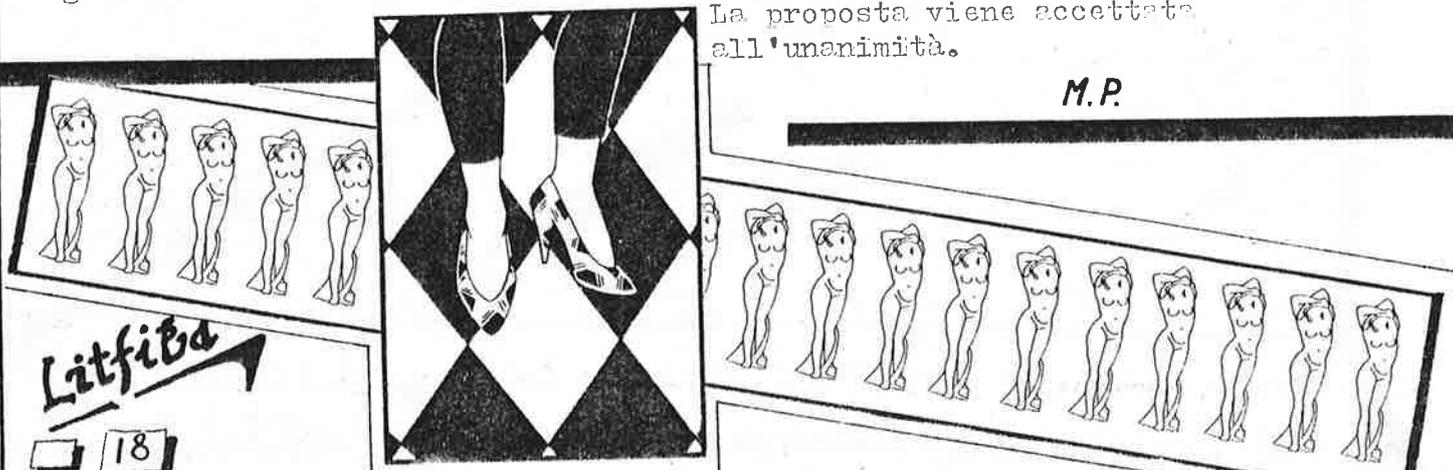
R: La stampa è un ricettacolo di bugie!

A questo punto irrompono gli altri del gruppo che ci invitano a smetterla di parlare e ci

intimano di andare a cena. La proposta viene accettata

all'unanimità.

M.P.





L'
i
n
v
i
t
a
t
i
o
n

a
u

S
u
i
c
i
d
e

∞

∞

Con l'avvento del terremoto punk e poi della new wave, sono emerse molte etichette indipendenti, ora a livello "planetario". Etichette che ci hanno fatto conoscere, bene o male, tanti musicisti che altrimenti mai avremmo ascoltato, visto che le grandi case discografiche mai gli avrebbero dato spazio. Tra le tante etichette indipendenti ve ne sono alcune veramente particolari e interessanti. Una di queste senz'altro è "l'invitation au suicide", francese, di cui già il nome è tutto un programma! Della sua misteriosa attività si sa veramente poco, si dice che sia una filiazione della "sordite sentimental" (altra indie francese), infatti fra le due organizzazioni vi sono collaborazioni reciproche.



► Ma ciò che è sicuro è che si rivolge a sonorità che vanno dallo sperimentale al post punk, ad atmosfere e sen azioni dark-gotiche.

A capo di questa organizzazione vi sta una strana figura di donna: Yann Farcy; intorno a lei ruotano diversi collaboratori: da J. Pierre Turmell a Sandro Bergamo della "Magazine romane viva". Ogni prodotto della I.A.S. è sempre curatissimo in tutti i particolari, con molti riferimenti culturali e artistici basta leggere le continue citazioni di Baudelaire, Burroughs, D'Annunzio, le foto, le figure e la scelta dei testi, (che si possono trovare nei libretti di ogni disco) nonché la scelta delle pregiate



copertine.

"L'apparato iconografico e testuale finisce qui col costituire più una lussuosa e intellettualistica appendice che non una parte integrante ed essenziale del prodotto". (V. Baroni)

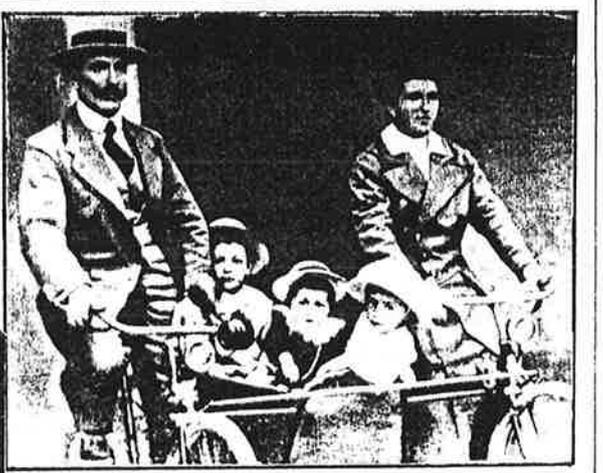
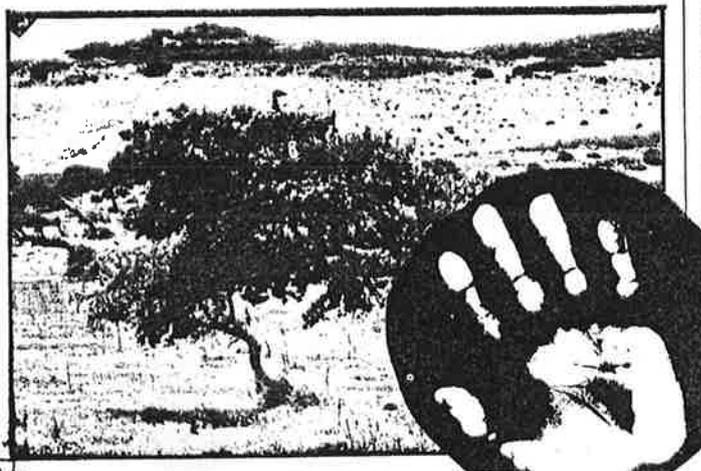
Ci troviamo di fronte non ad una normale etichetta indipendente, ma ad una vera e propria organizzazione che cura ogni sua produzione così bene da farne un prodotto inconfondibile e perfetto.

Anche i suoni prodotti dai gruppi che l'I.A.S. propone, sono molto ricercati ed elaborati; come gli americani CIRCLE K (con il loro sound ultratribale), o alcuni gruppi editi nella raccolta "The Gift of Noise".

Nell'arco di tre anni sono stati pubblicati molti prodotti: dai primi dischi sperimentali in tiratura limitata, alle "oscurità" dei grandi VIRGIN PRUNES e CHRISTIAN DEATH, al post punk dei NO TREND (con le loro teorie sullo sterminio di massa), ai PERSONA NON GRATA, AUSWEIS e altri ancora, gruppi per lo più sconosciuti al grande pubblico ma di grande valore.

Questo è il loro invito, attraverso i loro prodotti, un "invito al suicidio"!

M.P.



L'INVITATION AU SUICIDE

CATALOGUE

- INV 0100 - 7" - STORM BUGS : "METAMORPHOSE" - sold out - limited edition
INV 0200 - 7" - CITIZEN UK : "DAEMON UBIQUE" - sold out - limited edition
INV 0300 - 7" - INERTIA : "TEMPUS DESTRUENDI" - sold out - limited edition
INV 0400 - double 10" - ENTRAVE ET ETOUFFEMENT - From Australia - sold out
Compilation of australian band - with booklet
INV 0500 - double 10" - VIRGIN PRUNES BOX SET : "HERESIE" - with booklet
-

- I D 1 - 12" mini lp - RED WEDDING : "UP AND DOWN THE AISLE" - with booklet
I D 3 - 12" lp - 3 TEENS KILL 4 : "NO MOTIVE" - with booklet
I D 4 - 12" mini lp - PERSONA NON GRATA : "OUR SHADE OF SIN" - with booklet
-

Début mai :

- I D 5 - 12" lp - "THE GIFT OF NOISE" - Compilation of five "new underground" - american bands
-

- S D 1 - 12" - CHRISTIAN DEATH : "ONLY THEATER OF PAIN" - with booklet
S D 2 - 12" lp - LES PROVISOIRES : "LOIN DE LA PLAGE" - with booklet
S D 3 - 12" lp - CIRCLE X : "PREHISTORY" - with booklet
S D 4 - 12" mini lp - CHRISTIAN DEATH : "DEATWISH" - with booklet
S D 5 - 12" lp - CHRISTIAN DEATH : "CATASTROPHE BALLET" - with booklet

COMING SOON

Mi-mai :

- S D 6 - 12" lp - NO TREND : "TO MANY HUMANS" - with booklet
-

Septembre :

- 12" lp - THE PSYCLONES - 1st lp -

DIAFRAMMA

Diaframma: tra lo squallore del giorno e il dinamismo della notte.

La scienza ci insegna che il diaframma, in un sistema ottico come nello stesso nostro organismo, è un elemento separatorio, una barriera che distingue in modo netto ed inequivocabile due termini; la storia della nostra new wave annovera con questo nome un quartetto emerso dall'underground fiorentino e venuto progressivamente alla ribalta attraverso un percorso non esente da difficoltà. La realtà della nostra penisola, in quanto a musica, vive di tante forze che si soffocano vicendevolmente e sono soffocate da una superiore tendenza estrofila, dunque è difficile venire alla ribalta, riuscire a consegnare il proprio messaggio al pubblico voluto in una marea di mani levate e di intermittenze sonore; eppure i Diaframma ci sono riusciti. Al di là di quelle che possono essere le impressioni personali restano i dati di fatto: le oltre 3.000 copie vendute del mix Altrove, oltre al successo del 45 (per l'italian records), ed altri interventi determinanti in compilations quali: Gathered e Catalogue Issue. Gli eroi toscani sono Federico Fiumani, Gianni Chacchi, Leandro suo fratello e infine Mirò; sono nati nel mitico "Banana Moon" e cresciuti alla corte della "Contempo" e hanno sempre tenuto alto il nome del neorinascimento fiorentino insieme ad altri paladini quali i Neon di Marcello Michelotti e i Litfiba di Piero Pelà, partendo da una stessa matrice (il punk nella sua forma più fresca ed aggressiva), portando avanti tematiche accomunate dal desiderio di esprimere qualcosa di nuovo, hanno esercitato un fascino particolare, irresistibile per le creature della notte.



Se si considerassero cronologicamente i loro prodotti discografici e non, sarebbe come vivisezionare una entità sensibile e trepidante, pertanto è meglio guardare alla ricchezza di contenuto tanto allettante quanto difficile da imbrigliare entro confini precisi.

"Nel buio il cuore si riposa/mentre tutto intorno è silenzio", afferma o meglio sospira F. Fiumani nel suo capolavoro in versi "neogrigio", riconosciuto come miglior prodotto della cultura underground 1983. Basterebbe questo lamento lapidario di una generazione tanto attiva quanto incompresa, a porci di fronte a questo mondo dominato dal grigio fumo delle fabbriche di morte dal nero delle perenni lotte fratricide, che poi sono il grigio e il nero dei nostri abiti, il nero e il grigio delle nostre notti angosciose, delle nostre crisi esistenziali, non solo ma anche i colori di una atmosfera dimessa in cui stiamo cercando di operare in modo alternativo per un futuro migliore.

Il baratro che ci ospita non è ancora ermetico, la "pioggia" che vediamo dai nostri vetri non bagna solo come le nostre lacrime, ma ricorda anche il sudore di uno sforzo terribile per costruire un diaframma per proteggere il dinamismo notturno dallo squallore del giorno.

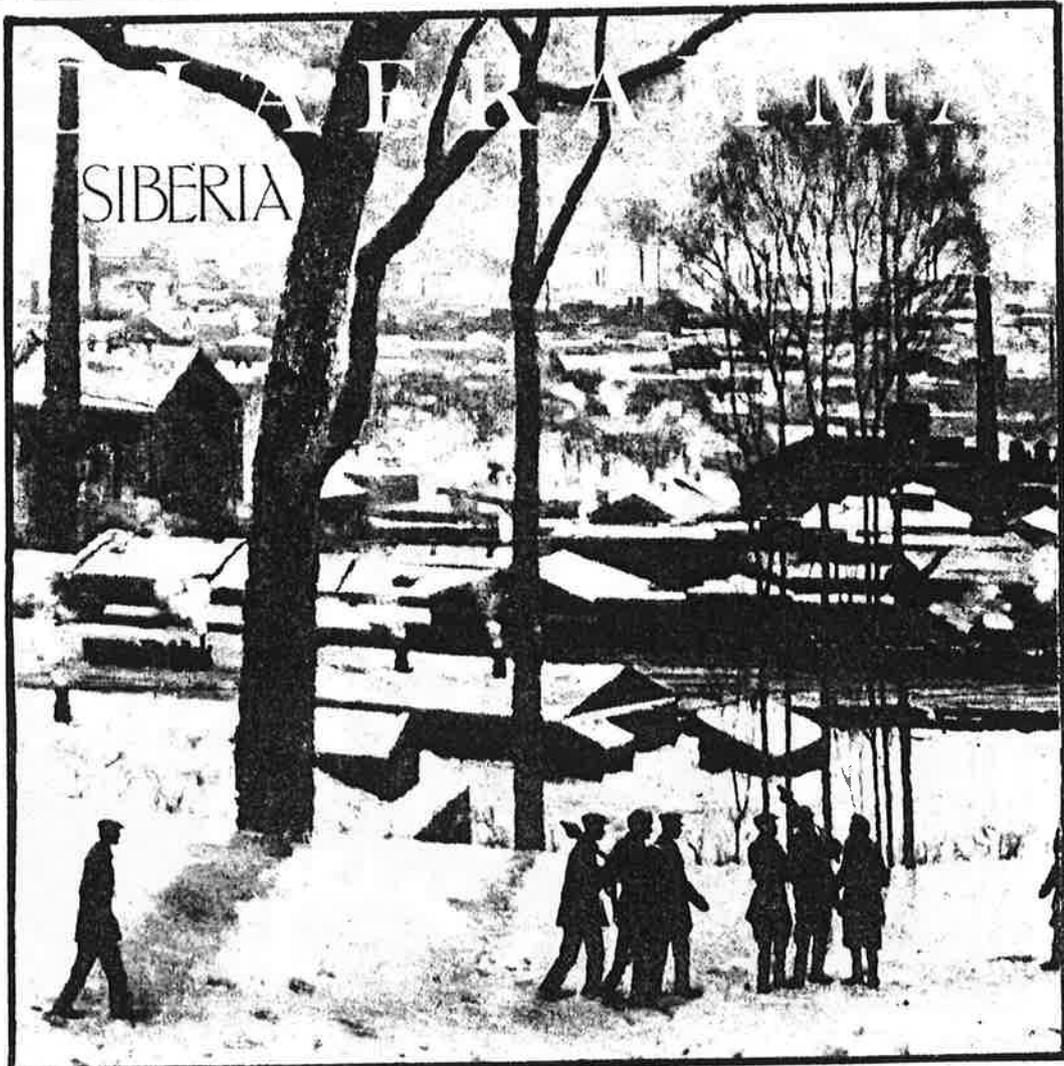
"Il tempo non ci risparmia/e le mani si stanno congelando", la "Siberia" è in noi, accanto a noi e fuori di noi ma non dobbiamo arrenderci, allora alziamoci dal giaciglio dove la nostra spiritualità dorme e guardiamo a questa realtà dove tutto sembra tacere, ma in realtà ogni vero cuore batte e ogni vero uomo costruisce: cerchiamo lei, la notte, unica a poterci consolare, unica a farci

la nuova musica italiana
cantata in italiano

→ pensare, unica a giocare con noi, poveri bambini orfani. Ogni notte che passa l'uomo saggio, che ha capito di dover trovare riparo negli antri oscuri, riscopre il suo volto invecchiato ma prova la gioia di consumarsi non più per conflitti assurdi ma per "desiderio di acqua" pura unita al suo sangue.

Il dolore lascia la sua "impronta", il carillon continua nella sua tetra sinfonia, ma quattro giovani come noi ci tendono la mano per risalire tutti insieme la china della disperazione: apprezziamoli!

L.S.



«Siberia»
Diaframma
I.R.A.
records

The Dark Age
INIZIATIVE '85

→ DIAFRAMMA SARANNO IN CONCERTO A
MADRID '85

GARAGA

USELESS BOYS

Hi! Siamo al 1° number of this page e GARAGELAND (terra di garage) uno spazio dedicato a bande italiane o straniere, nuove o vecchie che siano.

Per puntualizzare, il garage-sound è quella musica nata verso la seconda metà dei 60's e che più tardi verrà ribattezzata come 'psychedelia', sulla quale parleremo più in là per ragioni di spazio. Nostro compito sarà far conoscere ai lettori, gruppi o dischi noti in un circuito prettamente 'underground', di cui si sa l'inizio ma non si sa la fine...

Questa puntata sarà dedicata ad un validissimo gruppo italiano, il migliore in questo campo, purtroppo scioltosi.

GLI USELESS BOYS provengono da Pisa e la line-up è la seguente: Ale-bass, background vocals, effects; Daniele-drum, percussions, lead vocal, effects; Maurizio-guitar, lead vocal, echoes effects.

I tre hanno anche inciso una tape, a mio parere ottima sia come registrazione che contenuto. "Dream's dust factory" contiene 12 songs originali + una cover di "I'm a man" di Bo Diddley. Suoni acidi e crudi caratterizzano questa tape che spazia dai ritmi più trascinati di "Need you so" alle atmosfere da 'viaggio' di "On your way", dal testo sognante di "Of suns, winds and seas" alla chitarra tagliente e acida di "Weekend Trip". Per concludere con "I'm a man", targata McDaniel; se avete ascoltato la versione dei Litter posso annunciarvi che questa è ancora più devastante! Complimenti Ale, era proprio un bel gruppo;

Per ricevere la tape scrivere o telefonare a: Alessandro Ansani, via di Parigi 24/b
76100 PISA 050/573297

by
FRANCESCO
FICCO



GARAGELAND
rubrica MOD ospita di
Stonehenge magazine

DUNE • regia di David Lynch, con Francesca Annis, Leonard Cimino, José Ferrer, Linda Hunt, Silvana Mangano, Sting, Max von Sydow

DUNE: Tra science-fiction e arte.

Finalmente un film che può dirsi a ragione di buon

livello. Esso è un esempio di come si possa produrre un

buon film di fantascienza senza scadere nell'uso pseudo

saga di gusto banale tipo "Guerre stellari", il quale non va al di là di certi stereotipi ricorrenti nella letteratura di fantascienza degli anni fra i '20 e i '30. Balza quindi subito agli occhi la diversità di questa pellicola rispetto ai più immediati precedenti. Premesso ciò, cerchiamo un precedente che abbia qualche affinità col nostro Dune. E signori lo troviamo in "Blade runner". Il perchè di questi collegamenti è subito chiarito: 1) Certe stesse atmosfere "cromatiche"; 2) accentivazione più o meno evidente di sfumature, uso ricorrenti di "balzi" di situazione; 3) commistione di scenografie a prima vista inconciliabili. Senza entrare nella trama di Blade runner, diciamo solo

che quelle atmosfere da (Hammettiane), il sapien Swinganti e architettu possono ritrovare in Dune, traduzione di uno americano Frank Herbert tro dei premi "Nebula" e maniera non del tutto vicenda del possesso cibo) che da la conoscenza verso. La spezia, rappresento s'evillio cronisti tra l'Impero e la Casa Honora. Il figlio del



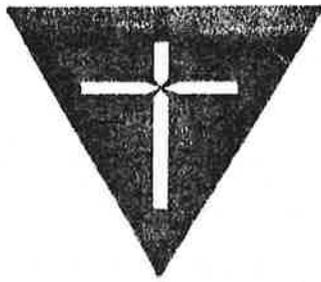
Hard Boiled School te mélange tra aree re Post-modern, si questo film. dei romanzi dello vincitore tra l'el- "Hugo", tratta in convenzionale, la della "spezia" (sacro za assoluta dell'un- entata in un magni- co, scatena la guerra indipendente di Har- duca, il giusto, è il

vero protagonista, colui che risolverà la vicenda figurando da messia predestinato: il dormiente che si ridesta. Egli dopo aver mangiato il sacro cibo e bevuto l'acqua della vita si ritrova ad essere il Jwè della situazione, così condurrà in porto vittoriosamente la disputa.

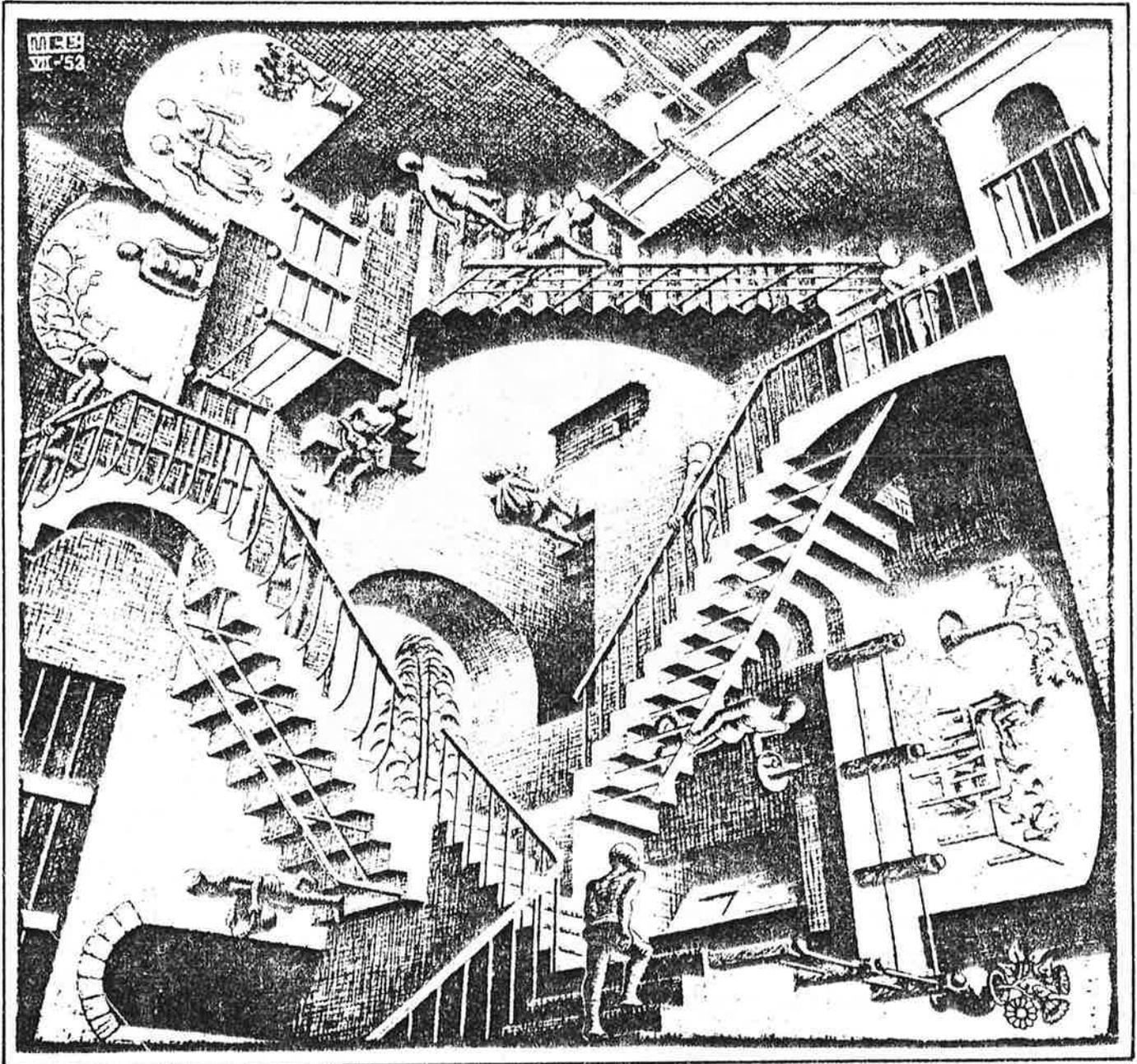
E' evidente il richiamo a certi miti, quali quelli epici (Quiesantz hadelach), o miti biblico-ebraici: il messia che con pochi discepoli combatte e vince il male. Totalmente nuovo per certi aspetti è l'influsso nei look e in certe tipologie ambientali dello stile dark, evidente nella sorellanza mistica e nella scenica. Il risultato è che questo film è godibile, sicuramente sul piano tecnico scenografico, ma anche per tutto ciò che riguarda i contenuti.

S.P. .

2 **CINEMA** 2



"our dark point of view"



A
DARK  AGE
PRODUCTION

◆ STONEHENGE MAGAZINE ◆

•10•2•1985•

